

Intervento psico-pedagogico e didattico con disturbi comportamentali

Prof. Luciano Mammana


Inizio corso 28 gennaio 2014



A wide-angle photograph of a desert canyon. The river is a deep, vibrant green, winding through the orange and red sandstone rock formations. The formations are layered and have various shapes, including a prominent, rounded rock formation in the foreground. The sky is blue with scattered white clouds. The overall scene is a classic desert landscape.

Percorsi e processi





Interventi psico-pedagogici e didattici con disturbi comportamentali - *la mia proposta* -

- Processi e ambiti mentali
 - Valutare il comportamento
 - Agire e decidere strategie psico-educative
 - Definire degli obiettivi prioritari
- Un laboratorio per?
 - Creare piani d'azione da attuare (programmazione)
 - Analisi di alcuni casi concreti

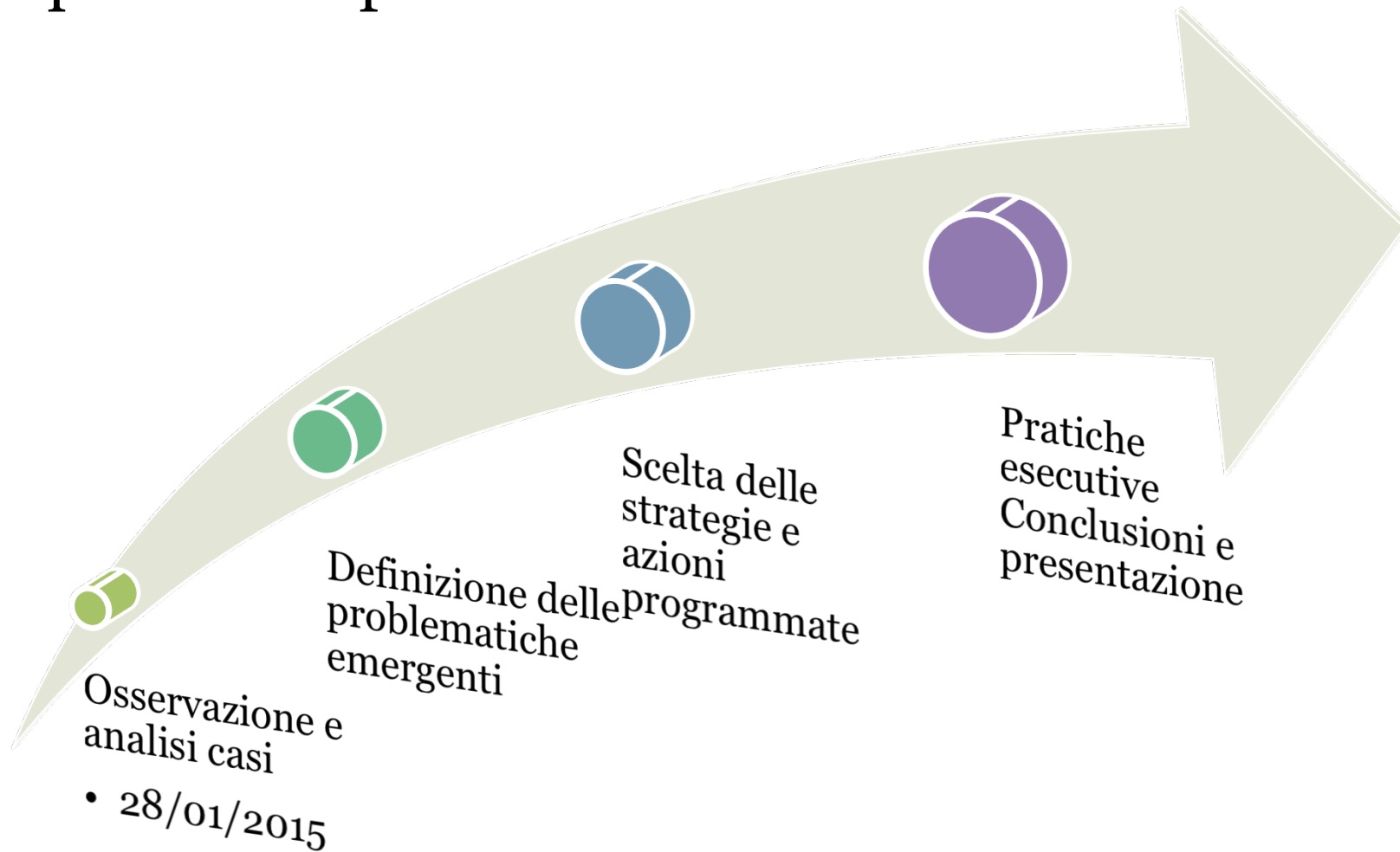
Problemi e soluzioni

- Descrizione del problema comportamentale
- Descrizione dei sentimenti e dello stato generale personali scatenati dai comportamenti
- Individuazione e classificazione delle **situazioni problema**:
 - Modalità di manifestazione delle situazioni problema
 - Rapporto tra elementi oggettivabili della situazione problema e l'immagine personale ed emotiva personale riferita alla situazione problema
 - Limite dell'accanimento psicopedagogico.
 - Natura delle interferenze sul processo intrapreso



● ?

Sequenza temporale delle attività laboratoriali



Risultati attesi

- Conoscere un quadro dettagliato di aspetti concreti della quotidianità scolastica
- Capacità di produrre ipotesi di intervento
- Produrre una autovalutazione delle modalità personali nell'affrontare le eventualità stabilite individuando punti di forza e debolezze personali
- Eventuali strategie compensative

Quali “nutrienti sono necessari?”

- Analisi del caso nei suoi dettagli tecnici
 - Presa in carico (lettura della documentazione , acquisizione informazione e materiali se disponibili, colloqui ecc..)
 - Contatto diretto con la persona ed i suoi parenti
- Analisi delle condizioni ambientali
- Analisi dello status personale (proprio del docente)
- Analisi dello status delle persone che operano in situazione di problema

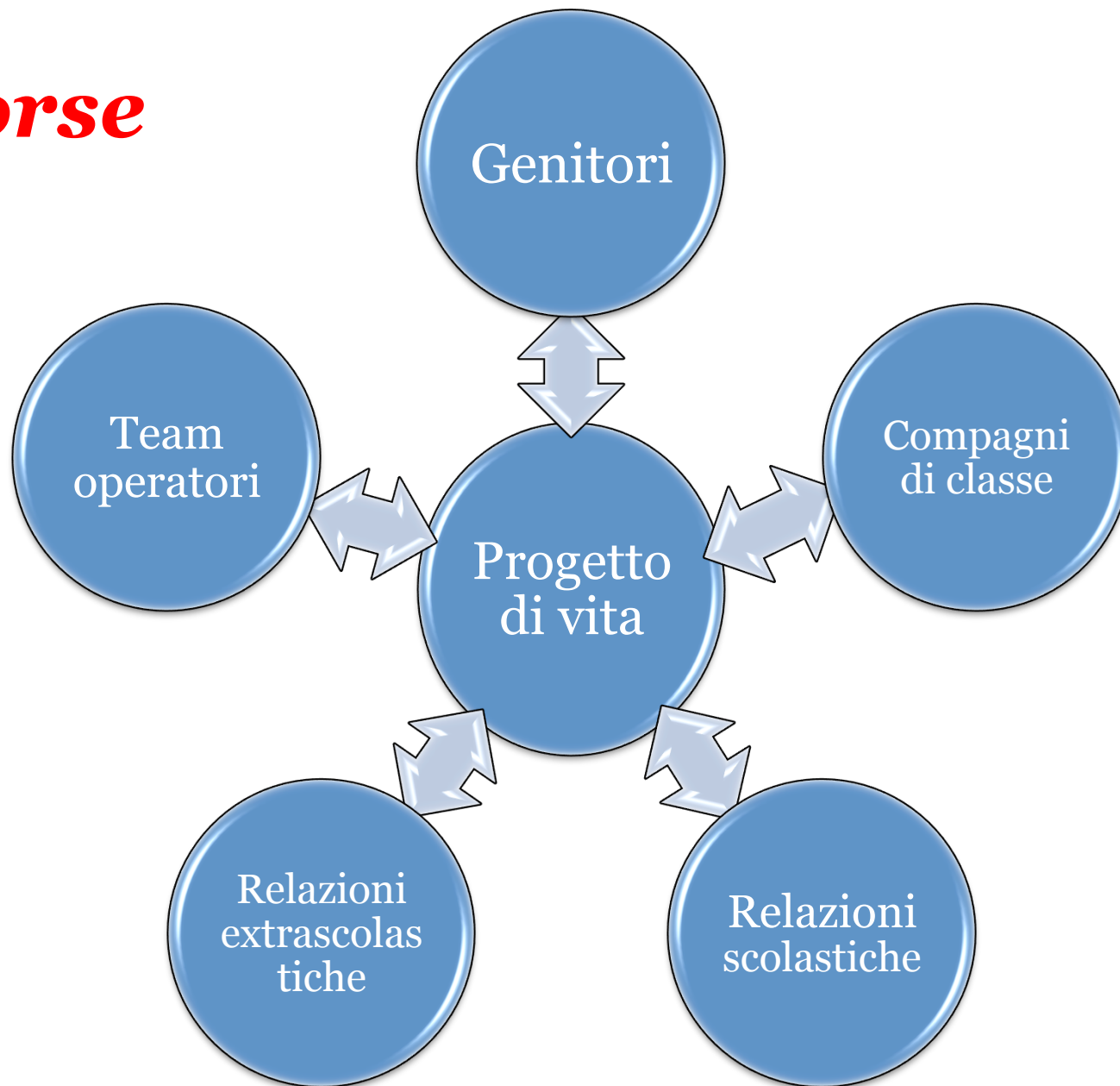


Inoltre sarà importante

- Definire nei dettagli il ruolo del sostegno.



Risorse



TEAM OPERATORI

- INSEGNANTI CURRICOLARI
- INSEGNANTI SOSTEGNO
- ASSISTENTI EDUCATIVI
- ASSISTENTI SPECIALISTICI
- ASSISTENTE SOCIALE
- PSICOLOGO
- PSICHIATRA
- ASSOCIAZIONI – VOLONTARIATO
- TUTORI
- ALTRO

GENITORI

dal punto di vista dell'insegnante di sostegno

- Vanno considerati una risorsa (realtà) comunque attiva:
 - Ogni situazione è unica
 - La cosa importante è il modo in cui affrontano i problemi e le situazioni che gli si presentano di fronte
- Nel nostro caso la situazione di diversità è focalizzata sulla **gestione** dei comportamenti
 - Lo spettro delle reazioni va dalla tragedia alla gestione di una crisi da affrontare, alla nascita di una motivazione alla lotta per la vita quotidiana...
 - *Importante il linguaggio verbale e il linguaggio del corpo*
 - *Ipotizzare anche con approssimazione, le modalità di reazione del genitore può essere una risorsa per la definizione del progetto di vita e del PEI*

GENITORI

dal punto di vista dell'insegnante di sostegno

- Modelli di reazione:
 - Prima fase
 - *Lo Shock*
 - *Il rifiuto*
 - *Il dolore e la depressione*
 - Seconda fase
 - L'ambivalenza
 - Il senso di colpa
 - La rabbia
 - La vergogna e l'imbarazzo

GENITORI

dal punto di vista dell'insegnante di sostegno

- Terza fase
 - I patteggiamenti
 - L'adattamento e la riorganizzazione
 - L'accettazione e l'adattamento
- Altri aspetti legati alle reazioni genitoriali
 - Dolore cronico
 - [Comportamento consumista](#)
 - Il rifiuto
 - Forte sottovalutazione delle possibilità di miglioramento
 - Obiettivi non realistici
 - Fuga
 - Formazione reattiva

GENITORI

dal punto di vista dell'insegnante di sostegno

- La compensazione
 - Cerca di sostituire atteggiamenti di rifiuto con altri di accettazione
 - Quindi compaiono comportamenti ambivalenti
 - Ambivalenza è nociva alla crescita del bambino
 - Iper-ansiosa e scettica sugli interventi specialistici
 - Sospettosa sulla qualità del programma proposte e sulla preparazione dell'équipe impegnata nelle attività del figlio
 - Anche i loro figli sono spesso ansiosi e preoccupati della disapprovazione del genitore (di solito la madre)

GENTORI

colloquio

Ascolto

In altre parole, come è corretto ascoltare:

- in primis è necessario concentrarsi sulla persona ascoltata;
- non essere preoccupati per poter assistere in modo completo l'ascoltato;
- essere consapevoli dei gesti e del modo in cui le parole vengono dette (gesti ed espressioni che accompagnano le parole);
- intuire quello che non è detto (ascoltare con il terzo orecchio) cioè intuire quello che sta dietro alle parole e che viene solo accennato.

In altre parole è necessario un ascolto non superficiale ponendo attenzione sia ai messaggi verbali sia a quelli non verbali. Non appare importante un ascolto “*selettivo*”, cioè basato sulla selezione di elementi ritenuti più importanti di altri, ma un ascolto “*accompagnato da comprensione*”. Un approccio di questo tipo dovrebbe facilitare un ascolto teso a voler scoprire ciò che la persona pensa e sente, cioè teso a capirne sentimenti e atteggiamenti

GENITORI

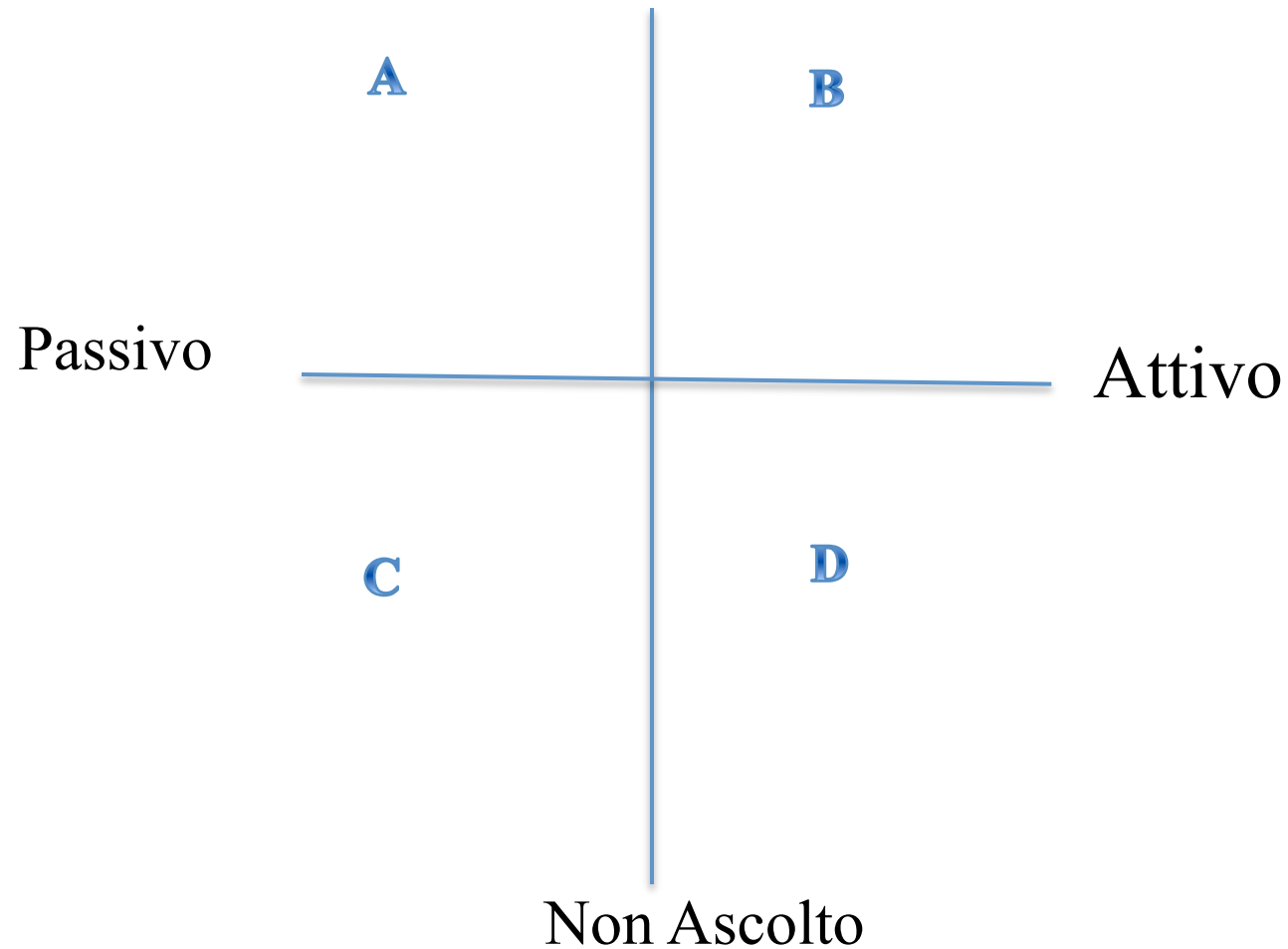
colloquio

- Attivo
- Passivo

GENITORI

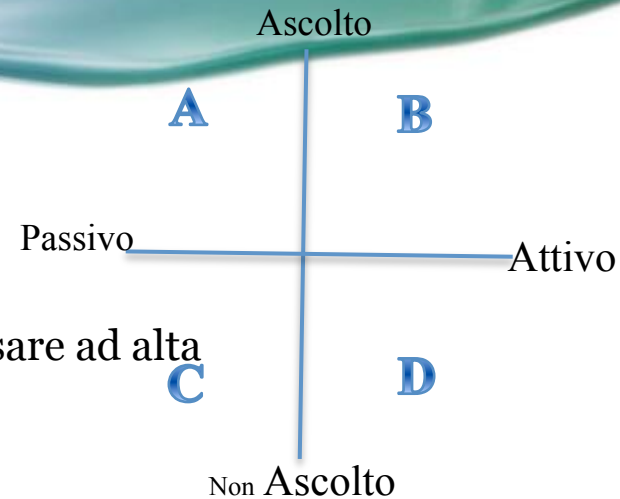
colloquio

Ascolto



GENITORI

colloquio



A : l'ascoltatore che è passivo ma nel senso che è presente, può pensare ad alta voce

B : è un ascoltatore attivo che è paragonabile ad un partner nel ballo.

C : la situazione di un ascoltatore che è non-ascoltatore e passivo. Si tratta della persona che sente ma non ascolta. Condizione non difficile da trovare soprattutto nelle scuola quando si parla con il genitore magari nel corridoio o in una sala insegnanti in cui sono presenti altri colleghi ecc...

D : è la situazione del ritrovo a casa di amici, in cui tutti parlano ma nessuno ascolta perché nessuno è realmente interessato a quello che l'altro dice. Si ascolta apparentemente con gentilezza...

Approfondimento su
appunti lezioni

Compagni di classe / rapporti con la classe

- Mentre in una normale conversazione non scolastica si applica, in genere, una struttura tipo A – B
- Nella situazione scolastica il colloquio è di solito di tipo ternario realizzando una condizione tipo A(insegnante) parla B(studente) risponde A(insegnante) valuta
 - D-R-V (domanda- risposta- valutazione)
- *Se l'insegnante in una interazione di classe rinuncia ad esprimere subito il terzo punto (V) si crea uno spazio di interazione aperto e dialogante che si trasforma in un esercizio euristico guidato dove si aprono spazi di intervento anche di altri alunni fino alla realizzazione del percorso completo di valutazione della correttezza delle risposte*

Compagni di classe / rapporti con la classe

- *Quale ruolo dell'insegnante di sostegno in relazione al gruppo classe?*
- Questo elemento di problema non è da sottovalutare perché l'intera azione di sostegno dipende dal superamento di questo limite formale.
- Gli alunni e i colleghi hanno bisogno di collocare il sostegno all'interno di un ruolo definito e funzionale all'interno del gruppo
- Gli alunni organizzano nel loro immaginario un ruolo dell'IS corredato da comportamenti attesi. È così soprattutto quando la presenza di un compagno con disturbi comportamentali rende inutile la pratica delle regole della scuola

Compagni di classe / rapporti con la classe



- Un intervento importante è quindi quello del colloquio con il gruppo classe affinché acquisisca il positivo ruolo di contenitore sociale influente e significativo.
- Nel parlare al resto del gruppo classe emergono svariati punti critici.
- Il primo è il rischio di favorire l'incremento dell'isolamento ottenendo l'effetto opposto.
- Un secondo rischio è quello di mettere in cattiva luce la funzione della scuola nei confronti del disturbo comportamentale che modifica egocentricamente ogni azione didattica ai propri bisogni di contenimento.
- Un terzo è quello di porre in subordine il diritto di tutti gli alunni normodotati ad usufruire di una equilibrata tranquilla azione psicopedagogica prevista dalla Legge.

Relazioni scolastiche

- In questa pagina vanno ricordate le molteplici relazioni e dinamiche che quotidianamente sono possibili nel plesso scolastico ma che hanno una formalizzazione fuori del gruppo classe e senza la presenza dei relativi docenti.
- Si pensi alle possibilità di interazione di:
 - Ambienti scolastici diversi dalla classe e dalla palestra
 - Laboratori e relativi tecnici
 - Tutto il personale ATA e i loro luoghi di lavoro
 - Altro...

Relazioni extrascolastiche

- In questa pagina vanno inserire tutte le potenzialità della sfera extrascolastica che riveste un potenziale significativo se vogliamo agire sinergicamente (così come è previsto dalla norma) per la formulazione e definizione degli elementi nodali del progetto di vita.
- In questo senso le figura del mondo extrascolastico hanno diritto e (dal nostro punto di vista) è bene che interagiscano anche in sede di GLIC con la realtà operativa della scuola. (colloqui, partecipazione al glic , formulazione di progetti comuni, interazione su progetti proposti dalla scuola o da associazioni ecc...)

Disturbi comportamentali



- Quali sono i comportamenti che richiedono un intervento psicoeducativo?



Appendice

MAPPE ALLEGATE AGLI APPUNTI



NOTE



SITUAZIONE PROBLEMA

situazione problema = l'insieme degli eventi che modificano parzialmente o totalmente l'assetto di combinazioni relazionali e comportamentali normalmente attese nel contesto scolastico

>>



NOTE



ACCANIMENTO PSICOPEDAGOGICO



- Obiettivo raggiungibile ma non adeguato ad un giusto rapporto tra sforzo e economica generale dei fattori di crescita.
- Un corretto fattore di crescita presuppone modificazioni incrementali cognitive comportamentali che producano uno sviluppo armonico della persona.
- >>



NOTE



INTERFERENZE nel PROCESSO

I processo deve prevedere la comparsa di elementi interferenti sulle scelte e sulle proposte didattiche. Le principali forme di interferenza sono:

1. Interventi errati di colleghi che possono aver frainteso gli intenti o le modalità di azione
2. [>>](#)



Atteggiamento consumista

Comportamento consumista:

- richiedono visite specialistiche di più specialisti senza soluzione di continuità, diventano dei **consumatori di terapia alla ricerca di nuove cure** e tecniche e programmi di riabilitazione. questo comportamento è inopportuno richiede troppo tempo e non dà stabilità alla famiglia .- di solito nasce da sentimenti di colpa nascosti. Il tentativo è quello di dimostrare che gli specialisti sbagliano e sono loro la causa delle condizioni del bambino.
- Causa di questo comportamento può essere la cattiva gestione del primo colloquio con lo specialista
- Nel primo colloquio può accadere che :
 - Lo specialista non specifica con precisione tutti i deficit connessi alla sua diagnosi
 - Lo specialista anche se consapevole decide di non comunicare ai genitori tutti gli effetti della patologia diagnosticata
 - Lo specialista ha dei sospetti sulla gravità della diagnosi ma non dice tutto per risparmiare un dolore al genitore
 - Lo specialista comprende la situazione e tenta di informare i genitori della reale condizione patologica ma i genitori non lo ascoltano
 - >>



Appendice

Problemi e soluzioni – esercitazioni

n.1

1. Focalizzare sui comportamenti degli alunni seguiti e con disturbo comportamentale
2. Individuare e verbalizzare con esempi concreti: parole, significati, situazioni...
3. Simulare la situazione interiorizzando il comportamento disturbato = entrare nei panni dell'alunno disturbato
4. Analisi della comunicazione non verbale individuando
 1. Possibili eventi scatenanti – eventi stimolo –
 2. Distinguere tra eventi stimolo:
 1. Inibenti
 2. Attivanti

Problemi e soluzioni – esercitazioni

n.1

- Elencare eventi stimolo inibenti
- Elencare eventi stimolo attivanti
- Modalità e filtri
 - Come agisco, penso, dico ecc...
 - Composizione del filtro che utilizzo per mantenere l'equilibrio
 - *Su quali elementi mentali o non mentali sono ancorato*
- Gestione dei tempi

Problemi e soluzioni

- Descrizione del problema comportamentale
- Descrizione della ipotesi operativa
- Impatto sul processo a livello di :
 - Tempo impiegato
 - Rapporto costo/beneficio per il raggiungimento obiettivo
 - Limite di accanimento psicopedagogico
 - Natura delle interferenze sul processo intrapreso

Problemi e soluzioni

N. 2

- **Cerchiamo di rispondere a queste domande:**
- **PERCHÉ?** – con riferimento al perché può essere utile parlare alla classe
- **COME?** – con riferimento al modo con cui rivolgersi al gruppo classe, in particolare prendendo in considerazione le parole da usare, il tono e i tempi da utilizzare
- **QUANDO?** – con riferimento alla scelta in termini di tempo e luogo. Il tempo in questo caso è il momento temporale di periodo lungo (il percorso durante l'anno scolastico) o il momento ideale della settimana o della giornata.
- **COSA?** - con riferimento alle indicazioni e alle informazioni che possono essere socializzabili per creare una motivata coscienza del gruppo riguardo alla situazione di problema.
-